

Mangimi & Alimenti

GIORNALE DI ECONOMIA, LEGISLAZIONE, RICERCA E NUTRIZIONE DEL SETTORE MANGIMISTICO

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 70% NE/TN TASSA PAGATA/TAXE PERÇUE/POSTAMAIL INTERNAZIONALE



Cristiano Fini, Presidente Cia-Agricoltori italiani: “Avanti con le Tea. Basta accanimento verso la zootecnia”

ATTUALITÀ

Senatrice Nocco: “Registro Telematico Cereali al via nel 2025”

RICERCA

Diversità genetica in una collezione di linee di mais italiano

RICERCA

Cambiamento climatico, la responsabilità non è dell'agricoltura



ASSALZOO
NORMATA

Anche per la natura, ci vuole metodo

DOX-AL
LABS

Si potrebbe pensare che le soluzioni naturali non abbiano bisogno delle cautele tipiche delle aziende farmaceutiche, ma non è così. Dox-al fa test di laboratorio e prove sul campo per garantire qualità, efficacia e sicurezza anche di questi prodotti.

Perché il metodo scientifico è la base del nostro impegno per animali e operatori, e fa da sempre parte della nostra natura.



NUTRI



PHARMA



HI-TECH



CARE



M&A

DIRETTORE EDITORIALE

Giulio Gavino Usai

DIRETTORE RESPONSABILE

Salvatore Patriarca

COMITATO DI REDAZIONE

Elisabetta Bernardi

G. Matteo Crovetto

Lea Pallaroni

Giulio Gavino Usai

SEGRETERIA EDITORIALE

Miriam Cesta

info@noemata.it

ABBONAMENTI

info@noemata.it

Abbonamento annuale: 20 euro

PUBBLICITÀ

Massimo Carpanelli

m.carpanelli58@gmail.com

EDIZIONE, DIREZIONE, REDAZIONE, PUBBLICITÀ E AMMINISTRAZIONE

Noemata Srl

Piazza Sant'Emerenziana 1

00198 Roma

SEDE OPERATIVA

Piazza Sant'Emerenziana 1

00198 Roma

info@noemata.it

STAMPA

La Grafica

Mori - Trento

AUTORIZZAZIONE

N. 7911 del 16/12/2008

del Tribunale di Bologna

SOMMARIO

EDITORIALE

- pag. 2 Regolamento europeo sulla deforestazione: servono aggiustamenti
di *Lea Pallaroni*

ATTUALITÀ

- pag. 5 Cristiano Fini (Cia-Agricoltori italiani): "Agricoltura italiana a un punto di non ritorno. Avanti con le Tea, basta accanimento verso la zootecnia"
di *Salvatore Patriarca*
- pag. 9 Vita Maria Nocco: "Registro Telematico Cereali al via nel 2025. Superate le criticità che ne minavano l'avviamento"
di *Miriam Cesta*

RICERCA

- pag. 13 Sicurezza alimentare e sostenibilità ambientale: la sintesi passa da innovazione e ricerca
di *Clara Fossato*
- pag. 16 Non è certo l'agricoltura la responsabile del cambiamento climatico
di *G. Matteo Crovetto*
- pag. 18 Diversità genetica in una collezione di linee di mais italiano: una risorsa per la genomica e il miglioramento genetico
di *Helga Cassol, Anna Maria Mastrangelo, Sabrina Locatelli, Carlotta Balconi, Nicola Pecchioni, Chiara Lanza*

ECONOMIA / I NUMERI

- pag. 22 Import-export primo semestre 2024. Tabelle e commenti
di *Giulio Gavino Usai*

ECONOMIA

- pag. 34 I mercati delle materie prime e l'andamento della filiera suinicola nel bimestre agosto-settembre 2024
di *Gabriele Canali e Ronny Ariberti*

ECCELLENZE

- pag. 40 Non sprecare latte e panna: così nasce la Burrata di Andria Igp
di *Andrea Spinelli Barrile*
- pag. 42 Un colpo di genio apprezzato in tutto il mondo: la Burrata di Andria
di *Andrea Spinelli Barrile*

Foto by Pixabay e Fotolia.com



Regolamento europeo sulla deforestazione: servono aggiustamenti

Entro la fine dell'anno sarebbe dovuto entrare in vigore il nuovo Regolamento UE 2023/1115 sulla deforestazione (EUDR). Si tratta di una normativa che mira a contrastare la pratica della deforestazione impedendo l'importazione e l'utilizzo nell'Unione Europea di materie prima agricole ottenute da terreni deforestati dopo il 2020.

Benché l'industria mangimistica condivida in pieno la finalità del Regolamento di ostacolare la pericolosa pratica della deforestazione, si è sempre dichiarata estremamente preoccupata per i tempi troppo ristretti entro cui è stata programmata l'entrata in applicazione della normativa, prevista per prossimo 30 dicembre 2024, tenuto conto della notevole complessità che presenta da un punto di vista non soltanto tecnico-pratico ma anche per la macchinosità ed estrema onerosità dal punto di vista amministrativo ed economico a carico degli operatori di tutta la filiera.

Un'applicazione complicata anche dalle numerose incertezze interpretative e dal notevole ritardo da parte delle Autorità comunitarie nel fornire risposta alle numerose richieste di chiarimento pervenute dagli operatori di tutta l'Unione Europea.

Il rischio sarebbe quello di mettere in pericolo le importazioni di molti prodotti fondamentali per le produzioni alimentari, e in primo luogo la soia, che rappresenta una materia prima indispensabile non solo all'Italia ma a tutta l'UE per produrre alimenti per animali dai quali dipendono la sicurezza degli approvvigionamenti alimentari dei prodotti di origine animale come latte, carni e uova.

Va inoltre ricordato come l'industria mangimistica sia già da tempo impegnata sul fronte della sostenibilità degli approvvigionamenti in particolare proprio della soia, tanto che risale già al 2015 l'adozione delle *Linee guida per l'approvvigionamento di soia sostenibile* da parte della FEFAC, la Federazione europea dei mangimisti a cui aderisce anche Assalzo.

Tenuto pertanto conto delle notevoli difficoltà che deriverebbero per gli operatori dall'applicazione del nuovo Regolamento, Assalzo e la sua Federazione europea FEFAC hanno chiesto sempre una maggiore attenzione e sensibilità da parte delle Autorità comunitarie sui tempi e sui modi di applicazione del nuovo quadro normativo, al fine di evitare gravi ripercussioni di mercato, da cui potrebbero derivare non soltanto un crollo di disponibilità rispetto alle necessità di approvvigionamento di soia, per la quale l'Italia dipende dalle importazioni per una quota

ASSALZOO
Associazione Nazionale
tra i Produttori di Alimenti Zootecnici

Presidente Silvio Ferrari	Vice Presidenti Michele Carra Antonio Galtieri Michele Liverini Roberto Pavesi Alexander Rieper
Direttore Generale Lea Pallaroni	

via Lovanio 6, 00198 Roma
tel. 06 8541641 - fax 06 8557270
www.assalzo.it - assalzo@assalzo.it

CONOSCENZA è INNOVAZIONE

Da oltre 60 anni realizziamo
sistemi integrati
per il settore **agroalimentare**



DEFINO & GIANCASPRO
IMPIANTI PER L'INDUSTRIA
ALIMENTARE E MANGIMISTICA

PROGETTAZIONE | PRODUZIONE
ASSEMBLAGGIO | ASSISTENZA

MACCHINE | STRUTTURE
SILOS | ACCESSORI | TUBAZIONI

defino-giancaspro.com

di circa l'85% del suo fabbisogno interno, ma anche per scongiurare il conseguente forte aumento dei costi conseguenti sia agli onerosi adempimenti richiesti agli operatori, sia per la mancanza di prodotto rispetto alla domanda interna comunitaria, con ripercussioni inevitabili su tutta la filiera e sui prezzi per il consumatore finale.

Emerge, pertanto, con chiarezza la necessità di avere a disposizione un periodo più lungo per consentire a tutti gli operatori della filiera di poter essere in grado di applicare concretamente una normativa che si presenta molto onerosa per gli operatori e che al tempo stesso rischia di mettere in pericolo gli approvvigionamenti e la stessa sicurezza alimentare all'interno del mercato comunitario. Un'applicazione precipitosa creerebbe, infatti, pericoli di interruzione della catena di approvvigionamento alimentare e mangimistico con ricadute dirette sull'intero sistema dei consumi con aumenti di prezzi e danni su una domanda interna già debole.

Per queste ragioni Assalzo ritiene molto importante che la Commissione europea - a seguito delle forti pressioni ricevute sia dalle Organizzazioni di operatori, sia da molti Stati sia comunitari sia terzi di provenienza delle materie prime - abbia deciso di proporre al Parlamento e al Consiglio europei di stabilire il rinvio di un anno per l'entrata in vigore della nuova normativa.

Un rinvio quanto mai necessario e opportuno per evitare, nell'immediato, gravi ripercussioni su intere filiere dell'agroalimentare italiano ed europeo, e in prospettiva per avere l'occasione di correggere in questo periodo transitorio tutte quelle storture che renderebbero di fatto non soltanto eccessivamente onerosa e complessa l'applicazione della norma, ma anche pericolosa per la stabilità del mercato e per la sicurezza degli

approvvigionamenti alimentari. Dodici mesi che dovranno pertanto servire a rendere l'applicazione della norma più efficace ed efficiente.

A tal proposito, Assalzo ritiene sia necessario snellire un sistema che oggi impone a carico di tutti gli operatori della filiera una ripetizione di comunicazioni e garanzie che dovrebbero essere limitate solo nei confronti del primo soggetto che immette sul mercato comunitario uno dei prodotti indicati dal regolamento, sollevando in tal modo il resto della filiera dal dover riprodurre inutilmente e onerosamente la stessa certificazione. Un giro vizioso che rischia non solo di bloccare la circolazione delle merci ma che genererebbe un forte aumento dei costi a danno della filiera e del consumatore finale, senza peraltro offrire maggiori garanzie di sostenibilità.

Allo stesso modo dovrebbero essere previste procedure nettamente più semplificate nel caso di prodotti coltivati all'interno dell'Unione Europea, dove il rischio deforestazione è quasi inesistente, evitando di penalizzare inutilmente i produttori comunitari da sempre sensibili al tema della sostenibilità e di caricare ulteriori inutili costi sulle filiere alimentari.

Assalzo auspica pertanto che il Parlamento e il Consiglio europei diano seguito in modo formale alla proposta della Commissione e che il rinvio dell'applicazione del Regolamento rappresenti, da un lato, l'opportunità per consentire agli operatori di prepararsi al meglio ai nuovi adempimenti e, dall'altro lato, un'occasione da non perdere per il legislatore per correggere quelle storture del Regolamento che sono emerse in modo chiaro per renderlo davvero utile all'ambiente e al sistema alimentare europeo.

ATTUALITÀ

**Cristiano Fini
(Cia-Agricoltori
italiani):
“Agricoltura
italiana a un
punto di non
ritorno. Avanti
con le Tea, basta
accanimento
verso la
zootecnia”**

di Salvatore Patriarca, Redazione

Dalla fragilità del Green Deal Ue, al dramma della pandemia, alle ripercussioni della guerra Russia-Ucraina, fino ad arrivare agli effetti sempre più evidenti dei cambiamenti climatici, il sistema agroalimentare italiano sta attraversando una fase complessa. Diverse sono le azioni da mettere in campo per il benessere del settore, spiega a *Mangimi&Alimenti* Cristiano Fini, presidente nazionale di Cia-Agricoltori Italiani: dal supportare le tecnologie di evoluzione assistita, al rimettere al centro il reddito degli agricoltori, fino a definire nuove strategie per un'Europa sempre meno dipendente dalle importazioni e che consentano, oltre allo sviluppo produttivo, il sostegno all'innovazione e alla transizione verde. Quanto alla filiera zootecnica, afferma l'imprenditore modenese già presidente di Cia Emilia-Romagna e Cia Modena, “è fondamentale un cambio di comunicazione” poiché “nonostante sia un settore strategico per l'economia nazionale, deve ancora difendersi da visioni allarmistiche e messaggi fuorvianti”.

Presidente Fini, da oltre due anni è alla guida di Cia-Agricoltori Italiani. Dal suo osservatorio, come vanno le cose per il settore?

L'agricoltura italiana, e direi europea, è a un punto di non ritorno. Lo abbiamo detto più volte, ma lo sottolineo questa volta proprio perché vorrei che fosse un'occasione per dare un senso vero a tutti i grandi obiettivi che ruotano intorno alla sfida ambiziosa di conciliare sostenibilità economica, ambientale e sociale. Il mio mandato in Cia ha dovuto affrontare da subito la fragilità del Green Deal Ue, dovendo fare i conti con il dramma della pandemia, le ripercussioni della guerra Russia-Ucraina e gli effetti sempre più evidenti dei cambiamenti climatici.

L'azione confederale ha fatto quadrato intorno alle emergenze e soprattutto alle strategie da adottare, puntando sull'ascolto degli agricoltori e sul dialogo costante con le istituzioni nazionali e Ue per le quali abbiamo rispettivamente formulato un Piano nazionale per l'agricoltura e l'alimentazione e un Manifesto per l'Europa. Pilastri portanti del futuro che vogliamo per il comparto e che oggi sostengono anche il valore della nostra manifestazione in piazza a Roma.

Allo stato attuale il comparto agricolo non riesce più a garantire le produzioni perché la crisi climatica e quella economica hanno drasticamente indebolito il reddito degli agricoltori e la capacità di fare impresa. Dunque non si può più tergiversare sull'urgenza di fornire strumenti adeguati a supporto del settore, misure e risorse per agevolarne la transizione senza pregiudicare la tenuta delle imprese. Quindi, ad esempio, avanti con le Tea, con un piano organico per la gestione comune della risorsa acqua e basta accanimento nei confronti della zootecnia, quando in Europa l'incidenza degli allevamenti sulle emissioni complessive è del 7%. Su queste e altre questioni siamo pronti a confrontarci con il nuovo commissario Ue per l'Agricoltura, Christophe Hansen, e con il vicepresidente supervisore sul settore, Raffaele Fitto.

Entriamo più nel dettaglio pensando, appunto, alla questione alimentare tornata al centro del dibattito pubblico. Qual è lo stato di salute della produzione agricola italiana? E, di riflesso, quella alimentare?

Come accennavo, negli ultimi anni le crisi di natura climatica, energetica e geopolitica hanno esercitato una pressione sulla competitività del settore agricolo senza precedenti. Le conseguenze delle forti precipitazioni con carattere alluvionale, che sono seguite a lunghi periodi di siccità, hanno eroso gli output produttivi degli agricoltori e compromesso ulteriormente la sostenibilità ambientale, economica e sociale dei territori. La crisi energetica e le tensioni sui mercati internazionali si sono tradotte in una forte crescita dei costi di produzione, tanto da mettere a rischio l'autoapprovvigionamento alimentare. Per avere qualche dato di riferimento: quest'anno, solo in Sicilia, la siccità ha fatto quasi 3 miliardi di danni, mentre l'alluvione del 2023 in Emilia-Romagna ne conta oltre 900 milioni, tenendo ancora fuori dal conteggio i danni del mese di settembre di quest'anno. Quanto all'aumento dei costi di produzione, durante la prima fase del conflitto Russia-Ucraina e, comunque, nel post pandemia, abbiamo avuto dal +170% dei concimi al +300% delle bollette. Tutto ciò ha riportato al centro del dibattito pubblico la questione agricola e alimentare e la situazione attuale del settore è, inevitabilmente, influenzata da tali dinamiche.

Alcuni comparti strategici del Made in Italy agroalimentare sono connotati da un preoccupante calo delle rese produttive agricole. La situazione è particolarmente allarmante nel Mezzogiorno dove la siccità ha compromesso i raccolti di cereali e le produzioni ortofrutticole con cali medi produttivi del 30-40% e punte massime di oltre il 50%, ad esempio, per il frumento duro. Anche le previsioni per la campagna olearia lasciano presagire numeri preoccupanti sul fronte quantitativo. Ciò determina una contrazione dei margini reddituali nonostante, in alcuni casi, i prezzi all'origine abbiano ripreso a salire. Nei casi in cui le produzioni riescono a tenere sul fronte quantitativo, spesso i prezzi corrisposti agli agricoltori sono insufficienti per assicurare loro un'adeguata sostenibilità economico-finanziaria. Ciò che occorre è rimettere al centro delle politiche il reddito degli agricoltori contribuendo ad avviare, concretamente, il necessario riequilibrio della distribuzione del valore lungo la filiera agroalimentare.

Il deficit produttivo è un tema che ricorre spesso quando si fotografa la situazione nazionale. Quali sono le strategie da introdurre per superare questa debolezza e garantire la richiesta di prodotto italiano che esiste sui mercati internazionali?

Il tema della sicurezza alimentare sta caratterizzando i dibattiti di questi mesi in tutta Europa. Il deficit produttivo, di fatto, va considerato a livello Ue e non solo nazionale. Per questo, dunque, è necessario definire delle strategie politiche, in primis europee, che siano in grado di garantire

il giusto approvvigionamento per rendere l'Europa sempre meno dipendente da eventuali importazioni da Paesi terzi, in particolare per quanto riguarda le proteine vegetali, imprescindibili per il settore zootecnico. Non si possono pensare politiche Ue che minano la competitività delle imprese e costringono a un abbandono delle attività per mancanza di redditi adeguati.

A livello nazionale, poi, non è più pensabile continuare a immaginare lo sviluppo della nostra agricoltura senza definire una vera e propria strategia come Paese, che identifichi le priorità settoriali, le giuste politiche e i necessari investimenti per sostenere l'imprenditorialità del comparto e garantire che il prodotto italiano possa avere i giusti riconoscimenti anche sul mercato internazionale. Servono interventi di filiera che incentivino gli investimenti e garantiscano maggiore produzione. In tal senso rappresentano un'opportunità le aggregazioni tra produttori, così come tutte le soluzioni tecnologiche e innovative sviluppate negli ultimi anni per l'agricoltura.

Che ruolo deve svolgere l'Europa nella costruzione di un'economia verde, sostenibile, sicura e con slancio produttivo? La nuova politica agricola comune va nella giusta direzione o serve altro?

Ripeto: l'Europa deve cambiare passo. Non può rivendicare una leadership nella sostenibilità se questo comporta la perdita di competitività, la riduzione della produzione e, quindi, il contraddittorio aumento delle importazioni. È sotto gli occhi di tutti che molte delle politiche degli ultimi cinque anni hanno avuto ripercussioni negative sui diversi settori economici, compresa l'agricoltura che ne è uscita danneggiata anche in termini di reputazione. Pensiamo alla legge sul ripristino della natura. Chi più di un agricoltore ha necessità di preservare la biodiversità e l'ambiente, elementi imprescindibili ai fini della produzione agricola? Eppure, l'Europa ha proposto un ripristino non governato con eventuali conseguenze pessime anche per l'ambiente. Deve cambiare la narrativa che è stata costruita negli ultimi anni dall'Ue e questa deve riconoscere la centralità del settore per lo sviluppo di una maggiore sostenibilità produttiva e per la gestione del cambiamento climatico.

E ancora, le politiche per l'energia e quelle per lo sviluppo del digitale e dell'innovazione dovranno tener conto delle opportunità per tutti i settori economici, in un'ottica di crescita collettiva per rilanciare la competitività dell'Ue. L'attuale Pac, poi, ha decisamente dimostrato forti limiti nella propria implementazione, tanto da costringere gli agricoltori Ue a scendere in piazza per dimostrarne l'inadeguatezza. Sicuramente colpevole anche la mancanza di una strategia nazionale poco incentivante e complicata a livello burocratico. Abbiamo bisogno di una politica Ue che consenta lo sviluppo produttivo, attraverso nuovi investimenti a sostegno dell'innovazione per avanzare sulla transizione verde, politiche più ambiziose di gestione delle crisi che possano dare risposte concrete alle sfide

FRAGOLA

Dal 1961, le **migliori tecnologie** per il settore **zootecnico**, del **pet food** e dell'**acquacoltura**.

IMPIANTO DOSAGGIO
MICROINGREDIENTI



MISCELATORE GRASSATORE
SOTTOVUOTO



MOLINO A
CILINDRI



IMPIANTO DOSAGGIO
INTEGRATORI



RAFFREDDATORE - ESSICCATORE
ROTATIVO



PRESSA
CUBETTATRICE



MOLINO
A MARTELLI



Progettazione, costruzione ed installazione di
macchine ed impianti chiavi in mano.

Via del Caminaccio, 2 06081
Santa Maria degli Angeli (PG)

Tel: 075 80 52 91
Fax: 075 80 42 717
E-mail: commerciale@fragolaspa.com

VIENI A SCOPRIRE
TUTTI I **MACCHINARI**
E LE **INSTALLAZIONI**

www.fragolaspa.com

del cambiamento climatico. Serve una politica economica che renda le aziende competitive e che incentivi il rinnovo generazionale, anche attraverso il rilancio delle aree rurali.

La zootecnia rappresenta una parte importante dell'agroalimentare nazionale (secondo il rapporto FeedEconomy Assalzo si parla di oltre 130 miliardi di euro di fatturato). E tuttavia, spesso, per il suo carattere composito (crocevia di commodity agricole, allevamento, trasformazione industriale) tende a essere sottorappresentata. Anche in considerazione del suo osservatorio privilegiato in Cia, quale sono le azioni che servono alla filiera zootecnica italiana per essere finalmente considerata protagonista?

La prima azione è quella di cambiare la comunicazione relativa alla filiera zootecnica, vittima di semplificazione, ideologismi e fake news. Nonostante sia un settore strategico per l'economia nazionale, come dimostrano i dati della FeedEconomy, e sebbene abbia compiuto enormi passi avanti anche sulla strada della sostenibilità, arrivando a pesare appena il 5,2% sul totale delle emissioni di CO2 che si riversano sull'ambiente, deve ancora difendersi da visioni allarmistiche e messaggi fuorvianti non suffragati dai dati, che incidono negativamente sulla filiera e sui consumatori. La zootecnia affronta una doppia sfida: da una parte c'è la richiesta di aumentare la disponibilità di alimenti di origine animale per soddisfare le esigenze nutrizionali di circa 8 miliardi di persone, dall'altra ci sono tutte le sfide legate alla tutela della biodiversità, ai cambiamenti climatici, alla salute e al benessere animale. Per questo la filiera zootecnica può diventare centrale nell'agroalimentare continuando a migliorare la qualità e la sostenibilità dei nostri allevamenti grazie alle nuove tecnologie sulla base dei più elevati standard scientifici, ma è necessaria una visione dell'agricoltura che tuteli l'ambiente senza penalizzare la produzione. A tal fine, per rispondere alle sfide ambientali richieste dai consumatori, è necessaria una forte azione strutturale di rilancio del settore con strumenti e risorse adeguate puntando su innovazione, ricerca e nuove tecnologie, con l'obiettivo di impattare sempre meno sul clima, ma tutelando al contempo competitività, reddito e qualità. Tanto è stato fatto nel corso degli ultimi anni per rendere la zootecnia sempre più sostenibile, affidabile dal punto di vista sanitario

e rispettosa della salute e del benessere animale, ed è bene comunicarlo ed evidenziarlo correttamente ai cittadini: un percorso che dovrà essere condiviso tra istituzioni e operatori della filiera.

Presidente, per chiudere, un'urgenza per l'agricoltura che tiene Cia in grande allarme?

La gestione della fauna selvatica e della peste suina. Rivendichiamo una lunga battaglia a tutela degli agricoltori e degli allevatori per la sicurezza pubblica e la tutela del territorio. I danni causati dagli animali selvatici - i cinghiali liberi di scorrazzare in tutta Italia ormai sono oltre 2 milioni - sono diventati insostenibili e hanno assunto una dimensione multiambito: sul piano economico produttivo, poiché l'attività agricola è a rischio in molte zone e i fenomeni di abbandono imprenditoriale sono sempre più diffusi; sul piano ecologico/ambientale, perché crescono i disequilibri tra le specie; sul fronte salutistico, poiché vediamo la diffusione di malattie come la peste suina africana (Psa) - nel giro dell'ultimo mese la situazione è fortemente precipitata, con 50 focolai registrati negli stabilimenti del Nord Italia e oltre 70 mila capi abbattuti - e l'influenza aviaria; in termini di sicurezza, perché crescono in maniera esponenziale anche i fenomeni di aggressione e gli incidenti stradali.

È evidente l'inefficacia delle politiche passate, orientate a una mera conservazione della fauna; diviene urgente, quindi, un percorso efficace di gestione. Si tratta di un'emergenza per cui servono strumenti straordinari, guidati da una chiara operatività, soprattutto per la lotta alla Psa, con interventi rapidi, concreti ed efficaci, un maggior coordinamento e risorse per la messa in sicurezza del sistema produttivo da cui dipendono importanti Dop e Igp dell'agroalimentare Made in Italy. Il comparto suinicolo nazionale conta 26 mila aziende e un valore di oltre 13 miliardi di euro tra produzione e industria. La Lombardia, dove sono stati individuati 20 focolai, conta più del 50% del totale degli allevamenti suinicoli nazionali. Abbiamo recentemente incontrato, in Cia, il nuovo commissario per la Psa, Giovanni Filippini, con il quale continueremo a dialogare per arrivare insieme a interventi che mettano al riparo gli allevatori. Accelerare e intensificare le operazioni di contenimento dei cinghiali per noi resta cruciale.

ATTUALITÀ

Vita Maria Nocco: "Registro Telematico Cereali al via nel 2025. Superate le criticità che ne minavano l'avviamento"

di Miriam Cesta, Redazione

Superare le criticità che minavano l'avviamento del Registro Telematico Cereali - il cosiddetto Granaio Italia - previsto per l'inizio 2025. Raddoppiare le risorse previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) per l'agroalimentare. E predisporre finanziamenti per la sperimentazione in campo per le tecniche di evoluzione assistita (Tea), nell'attesa che l'Ue regolamenti questa novità dello scenario agricolo. A raccontare a *Mangimi&Alimenti* quali siano le azioni intraprese a sostegno del comparto agroalimentare è la senatrice Vita Maria Nocco, membro della V Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio) di Palazzo Madama.

Senatrice Nocco, dal suo ruolo di membro della V Commissione (Bilancio) di Palazzo Madama ha sicuramente un punto di vista privilegiato per cogliere l'importanza economica del settore agroalimentare italiano. Quali sono state le azioni più rilevanti a sostegno del comparto intraprese dal Parlamento e dal Governo da inizio legislatura?

Un grandioso successo è stato l'aver raddoppiato le risorse previste dal PNRR per l'agroalimentare puntando su misure funzionali allo sviluppo del comparto primario

come i Contratti di Filiera e l'Agrisolare. Se il primo è uno strumento in grado di creare connessioni tra partner produttivi al fine di migliorare le sinergie e le relative redditività, fronteggiando al meglio le turbolenze dei mercati e avendo più forza contrattuale, la seconda ha registrato un overbooking di domande con notevole apprezzamento da parte della Commissione Ue, tanto da essere implementata con altri 850 milioni di euro, passando così da 1,5 a 2,35 miliardi di euro di fondi a disposizione. È aumentato così anche l'obiettivo iniziale in termini di potenza installata da fonti rinnovabili, con un valore addirittura triplicato che ha raggiunto 1,3 gigawatt. Questi straordinari risultati sono stati il frutto della trattativa condotta dall'ex ministro Raffaele Fitto di concerto con il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida. Un'altra grande azione rilevante portata avanti da Fratelli d'Italia è poi, sicuramente, quella sulle Tea, le tecniche di evoluzione assistita, nonché il DI Agricoltura con centinaia di milioni di euro dedicati al settore agricolo e alimentare.

Nel recente DI Agricoltura approvato poco prima della pausa estiva ci sono varie iniziative a favore del mondo agricolo e zootecnico. Quali sono a suo avviso quelle dai maggiori effetti positivi?

Nel DI Agricoltura sono stati stanziati 15 milioni di euro per fronteggiare le difficoltà finanziarie e permettere la ristrutturazione e il rilancio della produttività delle imprese in tre settori: comparto ovino e caprino, agrumicolo e olivicolo-oleario. Siamo intervenuti nella tutela della biodiversità zootecnica concedendo agli imprenditori agricoli contributi per 4 milioni di euro per allevamenti di specie e razze autoctone a rischio di estinzione o a limitata diffusione, così da promuovere anche interventi di conservazione delle razze locali.

Abbiamo previsto 30 milioni di euro per la riconversione varietale e colturale nei territori colpiti da Xylella fastidiosa e 15 milioni di euro per il sostegno alle aziende colpite dagli eventi siccitosi in Sicilia. Una misura a cui tengo particolarmente e su cui ho molto lavorato è il Registro Telematico Cereali, il cosiddetto Granaio Italia, su cui siamo riusciti, ascoltando le doverose rimostranze delle associazioni, a superare quelle criticità che ne minavano l'avviamento, previsto per l'inizio 2025. La filiera potrà dotarsi così di uno strumento di trasparenza e gestione delle politiche di mercato, cercando di gravare il meno possibile sulla già alta burocrazia del comparto primario.

La promozione del cibo italiano è uno dei tratti caratteristici dell'azione di questo Governo. Che effetti potranno scaturire in tal senso dal G7 Agricoltura di Siracusa, guidato dal Ministro Francesco Lollobrigida?

L'Expo DiviNazione e il G7 tenutisi nell'isola di Ortigia a Siracusa hanno dato lustro e visibilità internazionale

al sistema agroalimentare italiano. La promessa del ministro Francesco Lollobrigida di riportare al centro del dibattito mondiale l'agricoltura e la pesca direi che è stata ampiamente raggiunta. Il tema della sovranità alimentare è entrato appieno nell'agenda internazionale, una ritrovata attenzione nei confronti del mondo dei giovani con un G7 dedicato a loro, in cui hanno avuto particolare rilevanza l'innovazione e le tecnologie per un'agricoltura sempre più sostenibile e competitiva nonché, infine, un nuovo approccio con le Nazioni dell'Africa in linea con il Piano Mattei del Governo Meloni. L'Italia è tornata ad interpretare un ruolo di orgogliosa protagonista.

La ricerca è un tema chiave per riuscire a garantire la sostenibilità della produzione agroalimentare e la sicurezza della stessa. In Parlamento ci sono vari disegni di legge che si muovono in questa direzione. È possibile riuscire ad arrivare a una legislazione che permetta il rilancio della ricerca in campo (con l'utilizzo della Tea - Tecniche di evoluzione assistita) prima della fine della legislatura?

Gli agricoltori italiani stanno aspettando da tempo la possibilità di coltivare utilizzando piante più produttive e più resistenti a malattie e stress idrici e calorici. Con il Presidente della commissione Agricoltura del Senato, Luca De Carlo, da sempre in prima linea, stiamo predisponendo finanziamenti per la sperimentazione in campo, nell'attesa che l'Ue regolamenti questa novità dello scenario agricolo. Questa maggioranza crede, infatti, fortemente nelle Tea come strumento al servizio dell'agricoltura del futuro:



Montaggio in corso di un nuovo impianto mangimificio con capacità di 10-12 T/H in farina

 Caserta - Italia

**Alte performance
e durabilità nel tempo.
Solo impianti di valore.**

Solo impianti altamente personalizzati, per ottenere le soluzioni più performanti. Progetti chiavi in mano realizzati con lo spirito di una reale partnership.



ridurremo gli input necessari alle produzioni (acqua, concimazioni, fitofarmaci) e riusciremo a fronteggiare meglio gli stress e le difficoltà legati ai cambiamenti climatici e al diffondersi di nuovi patogeni.

Ci siamo mossi nelle more di una normativa Ue che non più giunta e ci auguriamo pervenga con la nuova Legislatura al Parlamento a Bruxelles. Noi continueremo a credere in questa innovazione che non fa altro che accelerare l'iter che gli agricoltori hanno sempre affinato autonomamente, secolo dopo secolo, migliorando le produzioni. Prevederemo risorse e strumenti normativi per dare ai ricercatori - guidati dal direttore Luigi Cattivelli del centro di Genomica e Bioinformatica del Crea - la possibilità di sperimentare in campo le loro ricerche condotte sinora in laboratorio.

Rispetto alla attività politica e parlamentare che lei svolge, quali sono le tematiche agro-zootecniche alle quali dedicherà la sua attenzione?

Mi sto impegnando sul potenziamento dei medici veterinari pubblici per il contrasto di epizootie e zoonosi

negli allevamenti. Sto portando avanti le interlocuzioni con i diversi ministeri interessati: seppur l'iter sia complesso, c'è la massima determinazione e l'accoglienza da parte di questa maggioranza. Ringrazio il Ministero della Salute e il sottosegretario Marcello Gemmato per il supporto. Ritengo questo potenziamento fondamentale per fronteggiare al meglio malattie come la brucellosi e la tubercolosi per i bovini e la peste suina africana per i suini, patologie che mettono in pericolo il settore zootecnico italiano. Il potenziamento delle risorse umane in questo campo non solo contribuirà a salvaguardare il nostro patrimonio zootecnico, ma sarà anche un passo strategico per ridurre i costi a carico dello Stato, che attualmente ricorre a servizi esternalizzati per i controlli sanitari.

Nel frattempo il mio impegno sarà rivolto a migliorare la gestione delle crisi sanitarie nel comparto zootecnico, con aggiustamenti burocratici che facciano sì che le imprese riescano sì a fronteggiare le malattie ma a continuare a poter operare sui mercati. Talvolta sono sufficienti piccoli aggiustamenti procedurali - come siamo già riusciti a fare in Puglia, con un lavoro di concerto - per dare respiro agli allevatori, senza pregiudicare la situazione.

RICERCA

Sicurezza alimentare e sostenibilità ambientale: la sintesi passa da innovazione e ricerca

di Clara Fossato

■ Portavoce di Cibo per la Mente*

L'innovazione tecnologica deve essere una delle priorità dell'agricoltura, per accelerare il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile fissati da Agenda 2030. È questo uno dei messaggi emersi chiaramente durante il G7 Agricoltura che si è svolto a Siracusa sotto la Presidenza italiana. Nel comunicato adottato i ministri dell'Agricoltura hanno infatti evidenziato come "per ottenere un'agricoltura e sistemi alimentari più resilienti e sostenibili sia fondamentale promuovere e incoraggiare la collaborazione e l'impegno intersettoriale nella scienza, nell'innovazione e nello scambio di conoscenze, nonché consentire agli agricoltori di attuare efficacemente pratiche sostenibili per un migliore adattamento e mitigazione dei cambiamenti climatici. Ci impegniamo ad ampliare l'accesso alla scienza e a tutte le forme di innovazione, a rimuovere le barriere nelle infrastrutture e nell'istruzione e a migliorare la qualità degli alimenti".

Definire l'innovazione e la ricerca come un elemento imprescindibile per il futuro del nostro settore è un'eccellente conferma della strada che la politica ha finalmente deciso di intraprendere, un approccio che guarda con fiducia alla scienza invece che farsi guidare da elementi che potremmo definire "emozionali". Innovazione significa ottimizzare i processi a favore di tutte le dimensioni della sostenibilità e, in questo senso, le tecnologie emergenti come l'Intelligenza Artificiale e l'agricoltura 4.0 rappresentano soluzioni per produrre di più con meno risorse, al pari delle Tecniche di evoluzione assistita (Tea).

Il ruolo che possono avere gli strumenti tecnologici per affrontare e vincere le sfide dell'approvvigionamento di cibo e il contrasto ai cambiamenti climatici è stato messo in luce durante il G7 da numerose associazioni che fanno parte del nostro network di Cibo per la Mente, le quali hanno sottolineato l'urgenza di investimenti adeguati. La filiera agroalimentare italiana sottolinea da tempo che puntare con determinazione sulle Tea sia la chiave per ottenere produzioni in grado di rispondere alla scarsità idrica e agli stress ambientali e biotici e al tempo stesso garantire maggiori rese più produttive e sostenibili. Da qui l'appello a portare avanti la sperimentazione in campo come via per esplorare concretamente le potenzialità del miglioramento genetico.

Su questo aspetto arrivano ottime e confortanti novità. È notizia recente, infatti, che a Verona ha preso il via la prima sperimentazione in campo a livello europeo di una varietà di vite resistente a peronospora, ottenuta grazie alle nuove tecniche genomiche. Il progetto è portato avanti da un gruppo di ricerca dell'Università di Verona e ha l'obiettivo di ridurre l'utilizzo di fitosanitari necessari per la difesa dei vigneti. Questa iniziativa segue quella sul riso resistente al brusone lanciata da Vittoria Brambilla e dall'Università di Milano in un campo di Pavia, che nonostante gli atti

vandalici proseguirà anche per il secondo anno. Il nostro settore non può che accogliere con favore l'intraprendenza dei nostri ricercatori, che pone l'Italia all'avanguardia in Europa nella sperimentazione in campo delle Tea.

Il percorso intrapreso è indubbiamente virtuoso, anche perché, oltre a vite e riso, si profila all'orizzonte anche la sperimentazione di una varietà di pomodoro resistente al parassita orobanche. Portare lo straordinario know how dei ricercatori italiani dal laboratorio al campo deve essere una priorità e il nostro auspicio è che questo sia solo l'inizio. In occasione dell'evento di presentazione del progetto sulla vite, il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida ha dichiarato la volontà del Governo di sostenere gli sforzi della ricerca nel settore primario, ha promesso un rinforzo ai finanziamenti e ha espresso la volontà di battersi a livello europeo a favore di un

quadro normativo comunitario adeguato in materia di tecniche genomiche dell'innovazione. Questo impegno si sta traducendo anche nei fatti e, anche per questo, l'emendamento dello scorso luglio che proroga e amplia la sperimentazione per tutto il 2025 è un'opportunità che non possiamo lasciarci sfuggire.

Per arrivare a una sintesi tra sicurezza alimentare e sostenibilità ambientale non si può prescindere da innovazione e ricerca: è un messaggio che Cibo per la Mente esprime chiaramente da anni e che, finalmente, anche le istituzioni che si sono riunite a Siracusa hanno definitivamente abbracciato.

**iniziativa nata per sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sulla necessità di investire in tecnologia e ricerca nel campo dell'agricoltura e dell'industria alimentare*



FOSS



Analisi avanzata di materie prime e prodotti finiti per l'industria mangimistica alla portata di tutti

Con l'analizzatore NIRS™ DS3 potete risparmiare tempo e denaro nella valutazione di materie prime e foraggi, produrre in maniera più conforme alle specifiche e garantire un prodotto finito di qualità costante grazie al controllo lungo tutto il processo di produzione.

NIRS DS3 è una soluzione avanzata e versatile con una preparazione del campione minima e risultati rapidi per una vasta gamma di parametri. Calibrazioni FOSS neurali (Artificial Neural Network) e PLS per analisi del cartellino e altri componenti estremamente robuste ed accurate.



VEDI LO STRUMENTO IN FUNZIONE

di G. Matteo Crovetto

Dipartimento di Scienze Agrarie e Ambientali,
Università degli Studi di Milano

Non è certo l'agricoltura la responsabile del cambiamento climatico

«Ripetete una bugia cento, mille, un milione di volte e diventerà una verità».

Questo purtroppo è quanto sta succedendo in Italia e più in generale in Europa a proposito della fonte dei famigerati gas-serra (GHG, *greenhouse gases*) che in misura determinante stanno causando il cambiamento climatico in atto con conseguente riscaldamento del pianeta e tutto ciò che tristemente ne consegue.

Il cittadino medio, di qualunque età, di ambo i generi e

a prescindere dal livello di istruzione, è ormai convinto che i principali responsabili di tutto siano l'agricoltura e la zootecnia, soprattutto nelle loro forme intensive dove piante e animali sono coltivati/allevati in modo "forzato" e innaturale, con largo uso di sostanze chimiche tossiche, farmaci di ogni tipo e in assenza del benessere animale. Sappiamo bene, noi che a diverso titolo ci occupiamo di allevamento animale, che non è così e sappiamo anche che la rinuncia all'allevamento intensivo, praticato oggi secondo le linee dell'agricoltura e zootecnia di precisione,

comporterebbe un crollo nelle produzioni di alimenti di origine animale con conseguente forte aumento dei loro prezzi, a discapito della popolazione meno abbiente. Tutto ciò dovrebbe far riflettere sull'importanza di una sostenibilità anche sociale, non solo economica e ambientale. O vogliamo tornare ai tempi in cui potevano permettersi carne, pesce e latticini solo i ricchi?

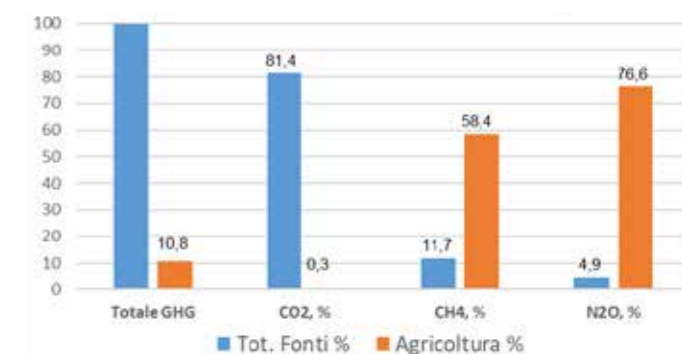
Agricoltura e gas serra

L'ultimo rilevamento delle emissioni di gas serra pubblicato dalla European Environment Agency (<https://www.eea.europa.eu/data-and-maps/data/data-viewers/greenhouse-gases-viewer>) e relativo al 2022 è molto chiaro circa l'andamento dei GHG e il contributo del settore "agricoltura e zootecnia". Dalla figura 1 si evince che a livello europeo, nell'ultimo anno di riferimento, il 2022, il settore agro-zootecnico contribuisce solo per il 10,8% all'emissione totale di gas serra. Inoltre, dei tre gas che contribuiscono per il 98% al totale dei GHG, l'anidride carbonica (CO₂) è quello di gran lunga predominante, con l'81,4% del totale, mentre il metano (CH₄) contribuisce solo per l'11,7% e il protossido d'azoto (N₂O) addirittura solo in ragione del 4,9%.

Guardando all'impatto del settore agricolo si nota che l'emissione di CO₂ è quasi nulla (0,3%), in quanto quasi totalmente compensato dal sequestro di carbonio atmosferico operato dalle colture agricole e dai foraggi attraverso la fotosintesi clorofilliana, mentre il contributo percentuale all'emissione di metano e a quella di N₂O è rilevante (58,4% e 76,6% dei due gas, rispettivamente). Ma

il 58,4% dell'11,7% fa un totale di 6,8% di CO₂ equivalenti per il metano e di 3,7% di CO₂eq per il protossido (=il 76,6% del 4,9%). Si conferma quindi che l'impatto globale del comparto agro-zootecnico all'emissione di gas serra è assai limitato.

Fig. 1 – Emissioni percentuali di gas serra (GHG) totali e singoli da tutte le fonti e dal solo comparto agro-zootecnico in EUROPA nel 2022



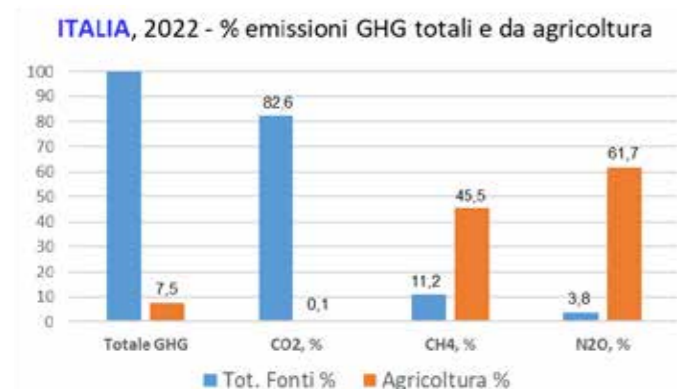
Tale fenomeno è ancora più evidente e marcato per l'Italia (figura 2). Nel nostro Paese l'incidenza dell'Agricoltura-zootecnia è solo del 7,5%, con percentuali per i tre diversi gas che non si discostano molto da quelle europee, ma sono comunque inferiori ad esse: il metano di origine agro-zootecnica costituisce il 45,5% di quello totale, mentre il protossido d'azoto di origine agro-zootecnica costituisce il 61,7% di quello totale. Ma, come visto prima, tali gas rappresentano solo l'11,2% e il 3,8% rispettivamente dei rispettivi gas prodotti da tutte le fonti antropiche.



Quali i trend negli ultimi 30 anni?

La figura 3 illustra le percentuali di diminuzione dell'emissione dei gas serra totali e dei tre principali GHG in Europa e in Italia nel trentennio dal 1990 al 2022. Come si vede il trend è ampiamente positivo con una diminuzione totale del 24% in Europa e del 19% in Italia. Ciò significa che i provvedimenti adottati a livello di UE e dei singoli Paesi membri da un lato, e la crescente sensibilità ambientale e attenzione dei cittadini e degli operatori dei diversi comparti professionali (agricoltura compresa) stanno dando gli effetti sperati. Ciò a fronte comunque di un aumento delle produzioni

Fig. 2 – Emissioni percentuali di gas serra (GHG) totali e singoli da tutte le fonti e dal solo comparto agro-zootecnico in ITALIA nel 2022



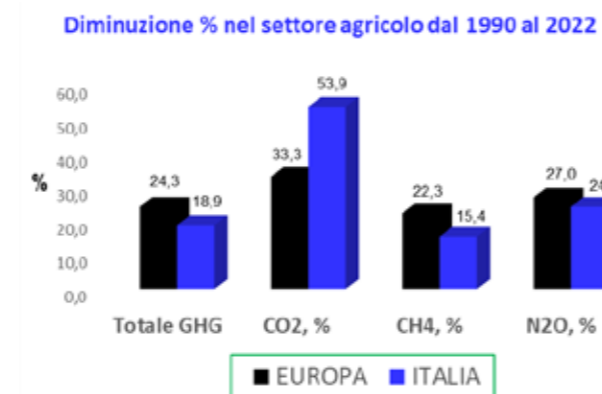
agricole e zootecniche, a dimostrazione del fatto che è possibile produrre tanto e bene nel rispetto dell'ambiente.

In conclusione

È ora di sfatare certe fake news che additano il comparto agro-zootecnico come la principale fonte di problemi ambientali, primo fra tutti il cambiamento climatico dovuto al riscaldamento del pianeta.

Fonti imparziali certificano che l'impatto di tale settore è del 10% o meno, che tale impatto diminuisce di anno in anno e che è altrove che bisogna guardare e agire per contenere tali emissioni nocive.

Fig. 3 – Diminuzione delle emissioni percentuali di gas serra (GHG) totali e singoli (CO2, CH4 e N2O) da tutte le fonti e dal solo comparto agro-zootecnico in EUROPA e in ITALIA tra il 1990 e il 2022



RICERCA

Diversità genetica in una collezione di linee di mais italiano: una risorsa per la genomica e il miglioramento genetico

di Helga Cassol*, Anna Maria Mastrangelo, Sabrina Locatelli, Carlotta Balconi, Nicola Pecchioni, Chiara Lanza

CREA Centro di ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali, Bergamo. *e-mail: helga.cassol@crea.gov.it

Il mais (*Zea mays* subsp. *mays*) è una delle colture agricole più importanti a livello mondiale. Nonostante il calo di superfici destinate al mais, il Nord Italia è una delle aree chiave per la coltivazione di questo cereale in Europa, con una produzione di granella di oltre 5,3 milioni di tonnellate (dato ISTAT relativo al 2023).

A livello storico, dopo la prima introduzione del materiale genetico dai Caraibi, la coltivazione del mais venne incentivata attraverso la diffusione delle varietà che meglio si adattavano alle condizioni ambientali europee, soprattutto ai fotoperiodi più lunghi. Successivamente, gli agricoltori hanno sviluppato nuove varietà incrociando diversi ecotipi, che gradualmente si sono adattati a specifiche condizioni ambientali. Alla fine del XVIII secolo, in molte regioni del Nord Italia il mais raggiunse un livello di produzione molto simile a quello del frumento. Fino alla prima metà del secolo scorso, in queste zone la produzione di mais avveniva per semplice impollinazione libera ad opera di vento e insetti. Con le scoperte legate al fenomeno di inbreeding e dell'eterosi a inizio '900, le varietà di mais sino a quel tempo coltivate a impollinazione libera furono gradualmente sostituite da ibridi, che giocarono un ruolo importante nell'aumento della resa in granella sin dalla fine del 1930. Per evitare l'estinzione delle varietà autoctone e la perdita del prezioso germoplasma, venne effettuata nel 1949-1950 dagli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura un'indagine sulle varietà di mais diffuse in Italia. Nel 1954, i ricercatori della Stazione Sperimentale per la Maiscoltura di Bergamo, il cui direttore era Luigi Fenaroli, sotto l'egida del Ministero italiano dell'Agricoltura, avviarono un'acquisizione sistematica del germoplasma di mais italiano prelevando e conservando *ex-situ* campioni di diverse popolazioni, al tempo coltivate in tutte le regioni, al fine di sottoporli a processi di riproduzione e classificazione.

Il materiale raccolto apparteneva a due gruppi: *Zea mays* var. *indentata* (Dent) e *Z. mays* var. *indurata* (Flint). Le principali differenze tra loro si osservano a livello della morfologia e dell'anatomia della cariosside. I genotipi di mais di tipologia indurata sono caratterizzati da una consistenza dell'endosperma vitreo con semi rotondi e grandi, in cui si osserva lo spesso strato di endosperma duro sulla corona (Figura 1- struttura cariosside flint), mentre i genotipi di mais di tipologia indentata hanno per lo più endosperma morbido e sottile con lo strato di endosperma duro solo sulla faccia dorsale del seme, che provoca la tipica depressione all'interno della faccia distale (Figura 1 struttura cariosside Dent).

Figura 1: Struttura della cariosside Flint e Dent



Studiare l'entità della diversità genetica delle collezioni di germoplasma è di fondamentale importanza per comprendere il loro potenziale impiego nei programmi di miglioramento. Inoltre, costituisce la base per studi di associazione genetica con l'obiettivo di comprendere la complessa architettura dei caratteri quantitativi di rilevanza agronomica, tra cui la resistenza a stress biotici e abiotici. Tuttavia, finora, il germoplasma di mais italiano è stato solo parzialmente caratterizzato da un punto di vista genotipico, pertanto la sua diversità genetica rimane in gran parte inesplorata. Le tecnologie di genotipizzazione sono notevolmente migliorate negli ultimi anni grazie allo sviluppo di procedure di sequenziamento di nuova generazione (NGS), che consentono un elevato rendimento e analisi relativamente economiche e rapide di grandi collezioni di genotipi.

A tal fine, dalla banca del germoplasma della sede del CREA-Centro di Ricerca Cerealicoltura e Colture Industriali di Bergamo, che conserva in purezza centinaia di accessioni di mais derivate da varietà tradizionali di mais italiano e da linee di miglioramento genetico avanzato (linee élite), è stato selezionato un sottogruppo di 360 linee inbred omozigoti che sono state sottoposte a caratterizzazione genotipica in modo da poter analizzare la loro diversità genetica.

Studiare la struttura genetica di una popolazione è importante per comprendere meglio le relazioni esistenti tra le linee considerate e permette di stabilire eventuali

rapporti di parentela; nel caso esista già una classificazione su base morfologica o su dati storici, permette di verificare la solidità della classificazione. Il materiale della collezione del CREA di Bergamo si adatta a tale scopo poiché la diversa origine dei materiali e la loro morfologia differenziale permettono classificazioni che sono state solo parzialmente confermate dai dati genetici ottenuti tramite sequenziamento.

Inoltre, conoscere i rapporti di parentela tra le linee italiane può aiutarci a comprendere il processo di domesticazione della pianta di mais; dal suo approdo nel Nord Italia, le linee tradizionali hanno mantenuto una certa distanza dagli ibridi commerciali, caratterizzati da struttura della cariosside semi dent e da alta produttività oltre che da una destinazione prettamente zootecnica. Questa tipologia di studio può dunque dirci molto sul percorso che il mais ha compiuto nella sua storia per arrivare ad essere la pianta che oggi conosciamo.

I risultati di questa indagine sono stati resi noti nell'articolo pubblicato sulla rivista "Plants" (Mastrangelo et al., 2024) e mostrano la struttura genetica del gruppo di 360 linee italiane selezionate.

In base ai risultati genotipici ottenuti è stato costruito un albero filogenetico nel quale le linee inbred oggetto di studio sono state suddivise in quattro diversi gruppi (Figura 2):

1) 106 linee inbred sono state assegnate al gruppo "Insubria" contenente materiale derivante da adattamento convergente all'agrosistema localizzato nella pianura dell'Italia Insubrico-Euganea, dove il mais ha trovato un habitat preferenziale. Questa classe comprende linee derivanti da varietà di tipologia "Nostrano dell'Isola", un gruppo di varietà autoctone ampiamente coltivato in molte province d'Italia e originario della regione subalpina della provincia di Bergamo, e altre linee di diverso tipo come "Isola Basso", "Scagliolo" e "Scagliolino", "Pignoletto" e "Rostrato".

2) "Microsperma", che comprende varietà autoctone caratterizzate da spighe subcilindriche, semi piccoli e molto duri, piante di medie dimensioni adatte per la semina in tarda primavera o inizio estate. Settanta linee appartengono a questo gruppo e comprendono linee derivate dalle varietà autoctone "Marano", "Nostrano dell'Isola maranzato", "Cinquantino", "Sacra Famiglia" e "San Pancrazio".

3) 15 linee sono derivate da un incrocio tra un "Insubrian" e un "Microsperma" e appartengono a questo gruppo i "Nostrani maranzati".

4) L'ultimo gruppo, molto eterogeneo, comprende: 23 linee "élite" sviluppate tra il 2000 e il 2012 nel corso dei programmi di miglioramento genetico condotti presso il CREA - Centro Ricerche sulle Colture Cereali e Industriali del Bergamo, 23 genotipi "White" a seme bianco derivanti da varietà tipo "Bianco Perla", "Bianco Mogliano", "Bianco Oderzo", "Dente di Cavallo", "Bianco Piave tipo Scagliolo" e, infine, 45 linee inbred "USA" provenienti da programmi di miglioramento statunitensi.

Il fatto che la maggior parte delle linee della nostra collezione siano di origine italiana restringe la base genetica rispetto ad altre collezioni precedentemente descritte in

letteratura, composte da linee provenienti da diversi Paesi, come quella descritta nel 2017 dai ricercatori francesi coordinati da Brigitte Gouesnard.

Tuttavia la variazione genetica osservata nella collezione italiana risulta significativa per l'avanzamento delle conoscenze nel settore, e le informazioni acquisite in questo lavoro rappresentano un importante strumento per la futura identificazione e per lo studio dei geni associati a tratti agronomicamente rilevanti come, ad esempio, geni di resistenza a stress biotici o abiotici.

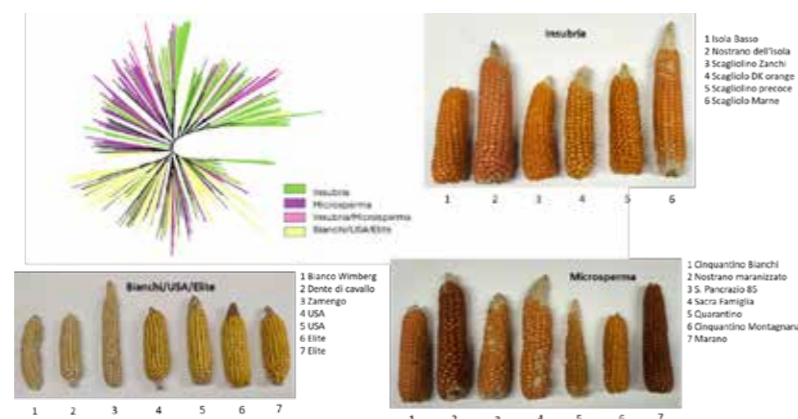
Bibliografia:

Mastrangelo, A.M.; Hartings, H.; Lanzanova, C.; Balconi, C.; Locatelli, S.; Cassol, H.; Valoti, P.; Petruzzino, G.; Pecchioni, N. Genetic Diversity within a Collection of Italian Maize Inbred Lines: A Resource for Maize Genomics and Breeding. *Plants* 2024, 13, 336. <https://doi.org/10.3390/plants13030336>
 Gouesnard, B.; Negro, S.; Laffray, A.; Glaubitz, J.; Melchinger, A.; Revilla, P.; Moreno-Gonzalez, J.; Madur, D.; Combes, V.; Tollon-Cordet, C.; et al. Genotyping-by-sequencing highlights original diversity patterns within a European collection of 1191 maize flint lines, as compared to the maize USDA genebank. *Theor. Appl. Genet.* 2017, 130, 2165–2189.

Ringraziamenti:

gli autori desiderano ringraziare Andrea Bossi, Mirko Carrara e Stefania Mascheroni, colleghi di CREA-CI Bergamo, per aver contribuito all'ottenimento dei risultati elaborati in questo articolo, mediante l'attività in campo.

Figura 2: albero filogenetico ed esempi di spighe appartenenti ai diversi gruppi genetici





Import-export primo semestre 2024. Tabelle e commenti

CEREALI

Rispetto al primo semestre 2023 aumentano le importazioni di cereali in volume (+19,2%) e si riducono in valore (-11,6%). Il dettaglio per prodotto evidenzia tale dinamica per tutti i principali prodotti del comparto: l'import di frumento tenero cresce a 2,9 milioni di tonnellate (+26,4%) e si ridimensiona in valore a poco più di 700 milioni euro (-5,0%). Il mais si attesta a 3,8 milioni di tonnellate (+19,1%) per 776 milioni di euro (-19%).

PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	gen-giu 2023	gen-giu 2024	Var%	gen-giu 2023	gen-giu 2024	Var%
TOTALE TUTTI CEREALI	7.529.098	8.978.135	19,2	2.542.785	2.247.500	-11,6
di cui da:						
UE	4.700.815	6.353.748	35,2	1.505.856	1.501.828	-0,3
Paesi terzi	2.828.283	2.624.387	-7,2	1.036.929	745.672	-28,1
Dettaglio principali cereali						
- Frumento tenero totale, di cui:	2.278.812	2.881.522	26,4	736.926	700.243	-5,0
UE	1.807.446	2.195.349	21,5	572.288	514.911	-10,0
Paesi terzi	471.367	686.173	45,6	164.638	185.332	12,6
Primi 5 paesi fornitori						
Ungheria	559.576	830.225	48,4	167.524	175.622	4,8
Austria	234.299	324.583	38,5	85.719	92.267	7,6

Canada	88.920	267.004	+++	35.482	87.283	+++
Francia	315.200	333.980	6,0	105.470	82.751	-21,5
Ucraina	217.398	322.991	48,6	64.780	69.314	7,0
- Mais totale, di cui:	3.214.005	3.827.344	19,1	957.757	775.604	-19,0
UE	1.814.727	2.721.150	49,9	535.743	546.442	2,0
Paesi terzi	1.399.278	1.106.194	-20,9	422.014	229.162	-45,7
Primi 5 paesi fornitori						
Ucraina	1.078.548	1.057.650	-1,9	316.133	215.982	-31,7
Ungheria	360.794	1.008.987	+++	106.010	188.853	78,1
Slovenia	468.970	693.113	47,8	134.276	144.266	7,4
Croazia	196.006	386.798	97,3	58.036	79.723	37,4
Austria	155.070	218.597	41,0	48.161	46.766	-2,9
- Orzo totale, di cui:	332.677	352.157	5,9	93.975	65.707	-30,1
UE	329.923	340.227	3,1	93.106	63.252	-32,1
Paesi terzi	2.754	11.930	+++	869	2.455	+++
Primi 5 paesi fornitori						
Ungheria	198.880	180.190	-9,4	54.659	32.294	-40,9
Francia	47.153	28.974	-38,6	14.260	5.907	-58,6
Lituania	0	31.499	+++	0	5.801	+++
Romania	16.010	30.494	90,5	4.504	5.297	17,6
Austria	22.044	20.847	-5,4	6.239	4.284	-31,3

(fonte: elaborazione Ismea-Assalzo su dati Istat)



SEMI OLEOSI

Aumentano, rispetto ai primi sei mesi del 2026, le importazioni di semi oleosi (+3,0% in volume a fronte della flessione del 7,7% in valore). Con particolare riferimento alla soia, l'import è aumentato del 6% a poco meno di 1,3 milioni di tonnellate, per un valore di circa 592 milioni di euro (-13,5%).

PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	gen-giu 2023	gen-giu 2024	Var%	gen-giu 2023	gen-giu 2024	Var%
TOTALE TUTTI SEMI OLEOSI	1.566.984	1.614.735	3,0	1.243.380	1.147.713	-7,7
di cui da:						
UE	437.052	323.826	-25,9	480.399	400.195	-16,7
Paesi terzi	1.129.932	1.290.909	14,2	762.981	747.519	-2,0
Dettaglio principali semi oleosi						
- Semi di soia totale, di cui:	1.219.853	1.292.820	6,0	684.379	592.194	-13,5
UE	152.805	82.701	-45,9	81.536	39.993	-50,9
Paesi terzi	1.067.048	1.210.119	13,4	602.844	552.200	-8,4

Primi 5 paesi fornitori						
Brasile	632.899	805.969	27,3	346.819	348.997	0,6
Stati Uniti	182.605	341.880	87,2	110.522	170.652	54,4
Canada	99.857	31.313	-68,6	58.752	15.867	-73,0
Ucraina	130.974	17.635	-86,5	72.654	8.741	-88,0
Slovenia	57.352	17.353	-69,7	29.125	8.364	-71,3
- Semi di girasole totale, di cui:	122.519	99.041	-19,2	76.146	37.348	-51,0
UE	121.558	98.732	-18,8	75.344	37.039	-50,8
Paesi terzi	961	309	-67,9	802	309	-61,5
Primi 5 paesi fornitori						
Ungheria	32.335	63.720	97,1	20.102	22.099	9,9
Austria	8.002	7.781	-2,8	4.632	3.116	-32,7
Romania	28.469	5.737	-79,8	16.478	2.822	-82,9
Slovacchia	3.578	7.044	96,9	1.995	2.818	41,2
Germania	8.744	5.430	-37,9	5.125	2.125	-58,5

(fonte: elaborazione Ismea-Assalzo su dati Istat)



FARINE PROTEICHE

Sono aumentati anche i volumi di **farine proteiche vegetali** importati (+3,6%) ma con una contrazione in valore (-15,3%). Nel caso delle **farine di soia** emerge un incremento dei volumi del 3,9% a poco più di 800 mila tonnellate e una riduzione in valore (-16,9%) a circa 340 milioni di euro. Più netta è la crescita in volume rilevata per le **farine di girasole** che con un +16,2% tendenziale salgono a 445 mila tonnellate per 120 milioni di euro (-3,9%).

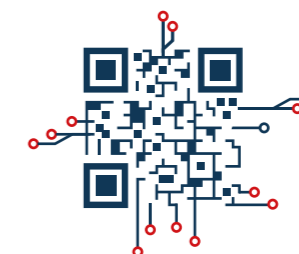
PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	gen-giu 2023	gen-giu 2024	Var%	gen-giu 2023	gen-giu 2024	Var%
TOTALE TUTTE FARINE PROTEICHE VEGETALI	1.280.780	1.327.332	3,6	569.132	481.971	-15,3
di cui da:						
UE	420.790	379.932	-9,7	159.211	123.970	-22,1
Paesi terzi	859.989	947.400	10,2	409.921	358.001	-12,7
Dettaglio principali farine proteiche vegetali						
- Farina di soia totale, di cui:	770.720	800.947	3,9	408.989	339.784	-16,9
UE	124.745	92.409	-25,9	65.079	44.717	-31,3
Paesi terzi	645.974	708.538	9,7	343.910	295.067	-14,2
Primi 5 paesi fornitori						
Argentina	470.615	441.103	-6,3	248.281	180.323	-27,4
Brasile	137.685	189.997	38,0	75.013	81.495	8,6
Slovenia	102.987	76.882	-25,3	53.066	37.024	-30,2
Stati Uniti	0	61.793	+++	0	26.113	+++
Paraguay	35.249	13.151	-62,7	18.720	5.756	-69,2
- Farina di girasole totale, di cui:	383.444	445.491	16,2	125.178	120.291	-3,9
UE	222.313	246.908	11,1	73.029	65.393	-10,5
Paesi terzi	161.131	198.583	23,2	52.150	54.898	5,3
Primi 5 paesi fornitori						
Ucraina	94.991	152.024	60,0	29.613	42.856	44,7
Ungheria	136.972	144.069	5,2	45.872	37.334	-18,6
Slovenia	72.602	70.668	-2,7	22.525	19.387	-13,9
Repubblica moldova	44.346	21.469	-51,6	15.592	6.127	-60,7
Romania	1.414	19.426	+++	762	4.564	+++

(fonte: elaborazione Ismea-Assalzo su dati Istat)

RAM 50 ELETTRONICA

1974-2024

RAMELETTRONICAPERL'INNOVAZIONE





MANGIMI COMPOSTI

Sono aumentate le esportazioni di mangimi composti; nel primo semestre 2024 gli invii oltre confine sono ammontati a poco meno di 383 mila tonnellate (+9,0% su gen - giu 2023) per un valore di poco inferiore a 593 milioni di euro (+0,7%). La dinamica generale dell'intero comparto è risultata più favorevole per i mangimi per animali da allevamento (+15,7% in quantità e + 1,6% in valore), mentre l'export di mangimi per cani e gatti è cresciuto di meno, +4% in volume a circa 189 mila tonnellate, a fronte di una sostanziale stabilità in valore (+0,1% a 344 milioni di euro).

PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	gen - giu 2023	gen - giu 2024	Var% 24/23	gen - giu 2023	gen - giu 2024	Var% 24/23
TOTALE TUTTI I MANGIMI	380.394	410.536	7,9	722.749	761.645	5,4
di cui da:						
UE	306.090	331.450	8,3	618.371	640.220	3,5
Paesi terzi	74.304	79.086	6,4	104.379	121.425	16,3
Dettaglio principali mangimi						
- Mangimi per animali da allevamento totale, di cui:	177.316	189.510	6,9	226.081	230.090	1,8
UE	125.104	134.656	7,6	203.331	207.908	2,3
Paesi terzi	52.212	54.854	5,1	22.750	22.181	-2,5
- Mangimi per cani e gatti, di cui:	203.078	221.026	8,8	496.668	531.556	7,0
UE	180.987	196.794	8,7	415.040	432.312	4,2
Paesi terzi	22.091	24.232	9,7	81.629	99.244	21,6

PRODOTTI	EXPORT					
	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	gen - giu 2023	gen - giu 2024	Var% 24/23	gen - giu 2023	gen - giu 2024	Var% 24/23
TOTALE TUTTI I MANGIMI	349.394	382.972	9,6	588.334	592.611	0,7
di cui verso:						
UE	162.123	180.958	11,6	293.182	313.142	6,8
Paesi terzi	187.271	202.014	7,9	295.152	279.469	-5,3
Dettaglio principali mangimi						
- Mangimi per animali da allevamento totale, di cui:	167.794	194.185	15,7	244.847	248.873	1,6
UE	57.041	64.945	13,9	105.329	112.675	7,0
Paesi terzi	110.753	129.240	16,7	139.518	136.198	-2,4
- Mangimi per cani e gatti, di cui:	181.599	188.787	4,0	343.487	343.738	0,1
UE	105.082	116.013	10,4	187.853	200.466	6,7
Paesi terzi	76.518	72.774	-4,9	155.634	143.272	-7,9

(fonte: elaborazione Ismea-Assalzo su dati Istat)



Engineering to improve everyday life

Soluzioni all'avanguardia per l'industria agroalimentare, molitoria e mangimistica. Sistemi di stoccaggio, dosaggio e trasporto.

Scopri di più sul sito: www.gruppopellicola.com

Contrada Torre la Macchia sn - 70022 Altamura (BA) Italia | +39 0803101016 | info@gruppopellicola.com

ANIMALI VIVI E CARNI

In riferimento al comparto zootecnico, è cresciuto il numero di capi di **bovini vivi importati** (+9,0% in volume e +7,0% in valore) mentre risulta in lieve contrazione l'import di **carni fresche bovine** (-1,8% in volume e -1,0% in valore). Nel caso del **comparto suinicolo**, si riduce in misura consistente il numero di **capi vivi importati** (-18,7% in volume e -14,6% in valore), mentre sono cresciute le richieste all'estero di **carni fresche suine** (+4,3% in volume e +2,9% in

PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (numero di capi)*			Valore (.000 euro)		
	gen-giu 2023	gen-giu 2024	Var%	gen-giu 2023	gen-giu 2024	Var%
Bovini vivi, di cui:	548.502	597.639	9,0	971.274	1.039.005	7,0
UE	548.483	597.629	9,0	971.216	1.038.969	7,0
Paesi terzi	19	10	-47,4	58	36	-37,8
Primi 5 paesi fornitori						
Francia	443.449	429.127	-3,2	851.141	862.318	1,3
Slovenia	14.930	15.766	5,6	27.478	29.240	6,4
Germania	10.458	31.922	+++	13.256	27.533	+++
Repubblica ceca	3.234	23.879	+++	4.203	26.450	+++
Croazia	8.553	11.406	33,4	13.957	18.378	31,7
Suini vivi, di cui:	807.045	655.908	-18,7	121.395	103.707	-14,6
UE	807.045	655.908	-18,7	121.395	103.707	-14,6
Paesi terzi	0	0		0	0	
Primi 5 paesi fornitori						
Danimarca	406.806	337.709	-17,0	50.933	46.636	-8,4
Paesi Bassi	247.548	191.512	-22,6	36.670	30.459	-16,9
Ungheria	23.190	24.393	5,2	4.856	7.839	61,4
Spagna	9.861	35.422	+++	2.272	5.580	+++
Germania	36.679	25.101	-31,6	5.328	4.154	-22,0

(fonte: elaborazione Ismea-Assalzoo su dati Istat)



CAREDI
Feed mill solutions since 1972



IMPIANTI CHIAVI IN MANO

Progettazione e realizzazione di impianti per mangimifici a basso consumo energetico



Inquadra il QR Code per scoprire tutti i vantaggi dei molini SKIOLD

Ca.Re.Di. srl

Via Sant'Elena, 52 - 31057
Sant'Elena di Silea [TV] - Italia
Tel. +39 0422.94073
www.caredi.it - info@caredi.it



SKIOLDGROUP

- Niente vagli, niente martelli
- Bassa rumorosità
- Eccezionale durata
- Basso consumo di energia

« ESCLUSIVISTI PER L'ITALIA MOLINI A DISCHI SKIOLD





PRODOTTI	IMPORT					
	Quantità (t)			Valore (.000 euro)		
	gen-giu 2023	gen-giu 2024	Var%	gen-giu 2023	gen-giu 2024	Var%
Carni bovine fresche, refrigerate o congelate, di cui:	192.154	188.732	-1,8	1.261.472	1.248.496	-1,0
UE	165.342	164.941	-0,2	1.062.094	1.067.057	0,5
Paesi terzi	26.811	23.791	-11,3	199.378	181.439	-9,0
Primi 5 paesi fornitori						
Polonia	42.109	39.884	-5,3	230.474	226.315	-1,8
Francia	27.226	26.550	-2,5	183.703	179.522	-2,3
Paesi Bassi	23.880	23.726	-0,6	174.254	169.660	-2,6
Spagna	22.221	23.180	4,3	139.371	145.781	4,6
Germania	20.477	21.757	6,2	115.402	123.460	7,0
Carni suine fresche, refrigerate o congelate, di cui:	494.647	515.914	4,3	1.442.297	1.483.733	2,9
UE	494.000	515.115	4,3	1.439.611	1.479.953	2,8
Paesi terzi	648	800	23,5	2.687	3.780	40,7
Primi 5 paesi fornitori						
Germania	140.461	143.170	1,9	418.797	418.997	0,0
Spagna	115.615	117.596	1,7	338.488	343.131	1,4
Paesi Bassi	88.754	95.374	7,5	265.160	280.283	5,7
Danimarca	52.969	52.702	-0,5	148.336	144.864	-2,3
Francia	38.900	43.531	11,9	104.226	116.103	11,4

(fonte: elaborazione Ismea-Assalzoo su dati Istat)



**NUOVO SILOS C-1,
PROGETTATO
PER FARTI
CRESCERE!**

Il primo silos che ti permette di arrivare alla massima libertà di carico e di cambiare idea... cose dell'altro mondo!

Abbiamo progettato soprattutto per il settore molitorio, mangimistico, un silos a cono interno **rivoluzionario** senza colonne di supporto che ha una grande versatilità e la cui peculiarità è rappresentata da un particolare sistema di aggancio che permette di **posizionare il cono del silos a differenti altezze** rispetto al piano zero.

I plus del nuovo silos C1:

- **Brevettato:** per l'unicità del suo sistema
- **Flessibilità:** grazie al cono mobile
- **Pulizia:** il silo resta totalmente pulito nella fase di scarico
- **Biologico:** perfetto per chi tratta prodotti bio
- **Metodo FIFO (first in, first out):** un controcono posizionato al suo interno favorisce la ventilazione e facilita la fuoriuscita del primo prodotto che entra, evitando così una permanenza troppo prolungata del primo prodotto insilato.
- **Chiusura ermetica:** predisposizione anche per i trattamenti con Azoto o CO₂
- **Mantenimento:** tutte le macchine sono protette dalle intemperie
- **Opere civili:** una semplice platea con macchine fuori terra



Via Palladio, 7 | 35010 Campo San Martino | PD | Italy

T +39 0499638211 | F +39 0499630511 | mulmix@mulmix.info | www.mulmix.it

ARCHITECTURAL INDUSTRY

di Gabriele Canali e Ronny Ariberti

Crefis, Centro ricerche economiche sulle filiere sostenibili

I mercati delle materie prime e l'andamento della filiera suinicola nel bimestre agosto-settembre 2024

Nel bimestre agosto-settembre 2024, il prezzo del mais con caratteristiche, sul mercato nazionale, ha subito un aumento di prezzo nel primo mese, per poi stabilizzarsi a settembre sui 239,0 euro/t. Differente l'andamento per il mais nazionale contratto 103, che dopo un aumento dei prezzi in agosto (+2,4% per un valore di 234,0 euro/t) ha poi subito una riduzione delle quotazioni in settembre fermandosi a 228,0 euro/t.

Le quotazioni dei prodotti di importazione, sia di origine comunitaria che extra-comunitaria, hanno evidenziato un incremento in entrambi i mesi: per il prodotto comunitario si è registrato un +3,0% ad agosto e un +0,8% a settembre; viceversa, per il prodotto non comunitario, gli incrementi sono stati pari a +1,5% ad agosto e +3,0% a settembre.

I prezzi medi mensili di agosto sono risultati più bassi rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, mentre in settembre la situazione si è ribaltata con variazioni tendenziali positive, sia pure in misura modesta, per tutti i prodotti ad eccezione del mais di provenienza non comunitaria.

Sul mercato USA, i prezzi del mais hanno subito una forte riduzione in agosto (-7,6%) fermandosi a 136,7 euro/t, per poi ritornare a salire leggermente in settembre (+1,2% la variazione congiunturale) portandosi a 138,3 euro/t. Gli attuali livelli sono significativamente al di sotto dei prezzi raggiunti lo scorso anno sullo stesso mercato americano: -30% e -19% rispettivamente le variazioni tendenziali.

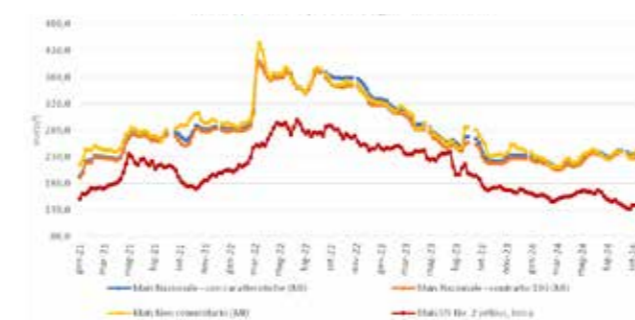
Per quanto riguarda la soia, il prodotto nazionale non è stato quotato nell'arco del bimestre considerato, mentre le quotazioni del prodotto di provenienza estera sono scese sia in agosto (-5,4%) che in settembre (-0,5%), fermandosi a 440,00 euro/t. Una diminuzione ancor più marcata è stata registrata sul mercato USA, dove i prezzi della soia hanno subito un decremento del -11,9% in agosto (324,2 euro/t) e di un ulteriore -1,6% in settembre (319,1 euro/t). Continua, così, il trend di calo dei prezzi di questo prodotto che nell'ultimo periodo hanno toccato i valori più bassi dal 2021. In particolare, per la soia estera le attuali quotazioni sono inferiori del 10% e 14% circa rispetto allo scorso anno, mentre per la soia americana la differenza è del -28%.

Tab. 1 Prezzi medi mensili e settimanali del granturco e della soia sul mercato nazionale e statunitense

Prodotto	Prezzo medio mensile		Variazioni congiunturali %		Variazioni tendenziali %	
	ago-24	set-24	ago 24/ lug 24	set 24/ ago 24	ago 24/ ago 23	set 24/ set 23
Mais						
Nazionale - con caratteristiche (MI)	238,8	239,0	2,7	0,1	-8,9	4,6
Nazionale - contratto 103 (MI)	234,0	228,0	2,4	-2,6	-7,1	2,8
Comunitario (MI)	243,6	245,6	3,0	0,8	-10,8	3,6
Non comunitario (MI)	234,6	241,6	1,5	3,0	-15,7	-1,0
US No. 2 yellow, Gulf	136,7	138,3	-7,6	1,2	-29,7	-18,8
Soia						
Nazionale (MI)	N.Q.	N.Q.	-	-	-	-
Estera (MI)	442,0	440,0	-5,4	-0,5	-14,2	-9,2
US No.1 yellow Gulf	324,2	319,1	-11,9	-1,6	-28,3	-27,2
U.S Soybean #2 Yellow Gulf - CIF Rotterdam	363,4	N.D.	-16,1	-	-32,1	-

Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Milano, FAO e Usda

Graf. 1 Prezzi settimanali del granturco alla borsa merci di Milano e negli USA



Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Milano e Usda

Graf. 2 Prezzi settimanali della soia sul mercato nazionale e statunitense



Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Milano, FAO e Usda

L'andamento dei mercati della filiera suinicola: giugno-luglio 2024

Le quotazioni CUN dei suini grassi da macello sono cresciute sia in agosto (+7,6%) che in settembre (+8,4%), con valori che sono tornati a superare abbondantemente la soglia dei 2 euro/kg (2,249 euro/kg il dato medio di settembre). Gli attuali valori restano comunque al di sotto dei livelli record del 2023.

In ripresa anche le quotazioni delle cosce fresche per crudo tipico, con quotazioni cresciute del +2,5% in agosto e

ancora di più in settembre (+5,6%) quando hanno raggiunto i 6,290 euro/kg per la coscia pesante. Questo nuovo incremento ha riportato i prezzi 2024 al di sopra di quelli dello stesso periodo 2023: +4,7% per la coscia leggera e +2,8% per quella pesante.

Tali aumenti, tuttavia, non si sono trasmessi al mercato dello stagionato: in agosto il prezzo del prosciutto di Parma stagionato è rimasto stabile, e in settembre si è registrato un aumento molto modesto (+0,4%) che ha portato il valore medio mensile a 10,438 euro/kg. Restano negative le variazioni tendenziali: -2,8% e -1,5% rispettivamente per agosto e settembre.

In termini di redditività quella dell'allevamento è ulteriormente cresciuta sia in agosto (+7,8%) che in settembre (+8,8), restando anche al di sopra dei livelli fatti segnare nello stesso periodo dello scorso anno, grazie alla combinazione tra un prezzo di vendita dei suini da macello in aumento e una diminuzione di quello delle principali materie prime per l'alimentazione. La redditività della fase di macellazione si è mantenuta in leggero calo in agosto (-0,1%) per poi subire un ulteriore e più marcato calo in settembre (-2,0%). Va comunque detto che nonostante questa fase di diminuzione, gli attuali valori

restano al di sopra di quelli particolarmente bassi del 2023: +10,5% in agosto e +8,6% in settembre. Resta decisamente critica, invece, la redditività della fase di stagionatura dei prosciutti DOP, nonostante timidi segnali di ripresa; infatti, dopo il calo di agosto (-0,4%), in settembre vi è stata una sia pur modesta risalita (-0,4%). Va comunque considerato che il confronto con lo stesso periodo dello scorso anno resta ampiamente negativo, con il dato di agosto variato del -10,5% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente e quello di settembre del -7,6% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente.

Tab. 1 - Prezzi medi mensili e settimanali di alcuni prodotti del comparto suinicolo nazionale

Prodotto	Prezzo medio mensile		Variazioni congiunturali %		Variazioni tendenziali %	
	ago-24	set-24	ago 24/ lug 24	set 24/ ago 24	ago 24/ ago 23	set 24/ set 23
Suini (Cun suini)						
Suini da macello 160/176 Kg circuito tutelato	2,075	2,249	7,6	8,4	-8,9	-1,9
Tagli di carne suina fresca (Cun tagli)						
Coscia fresca per crudo tipico 11-13 kg	5,568	5,895	2,4	5,9	-1,1	4,7
Coscia fresca per crudo tipico 13-16 kg	5,958	6,290	2,5	5,6	-2,6	2,8
Lombo taglio Padova	5,020	4,900	19,5	-2,4	5,7	5,4
Prosciutti stagionati (borsa merci Parma)						
Prosciutto di Parma da 9,5 kg e oltre	10,400	10,438	0,0	0,4	-2,8	-1,5

Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN suini da macello, CUN tagli di carne suina fresca e borsa merci Parma

Tab. 2 - Indice Crefis di redditività dell'allevamento, della macellazione e della stagionatura del Parma pesante

Prodotto	Prezzo medio mensile		Variazioni congiunturali %		Variazioni tendenziali %	
	ago-24	set-24	ago 24/ lug 24	set 24/ ago 24	ago 24/ ago 23	set 24/ set 23
Indice redditività allevamento a ciclo chiuso	1,797	1,956	7,8	8,8	8,6	14,5
Indice redditività macellazione	1,165	1,141	-0,1	-2,0	10,5	8,6
Indice redditività stagionatura Parma pesante	1,699	1,705	-0,4	0,4	-10,5	-7,6

Fonte: elaborazioni Crefis su dati Cun suini da macello, Cun suini da allevamento, Cun tagli di carne suina fresca e borsa merci Milano

TAZZE PER ELEVATORI IN PLASTICA E ACCIAIO STAMPATO

Prodotti:

- Tazze in plastica e acciaio stampato
- Nastri per elevatori
- Bulloneria

Servizi:

- Tazze: scorta a magazzino
- Vendita diretta in tutto il mondo
- Nastri :
 - Taglio e punzonatura
 - Supporto tecnico



NASTRI A BASSO ALLUNGAMENTO

Qualità dei nastri VLE:

- Allungamento: solo 0.8%
- Una sola e definitiva tensione = riduzione dei costi di regolazione e funzionamento
- Maggiore sicurezza = NO SLIP
- Riduzione del diametro della puleggia

GAMMA DEI NASTRI VLE
JET[®]OIL VLE **JET[®]FLAM VLE** **JET[®]FDA VLE**
SUPER OIL 100% NBR



COLOMBO PIETRO
 COSTRUZIONI MECCANICHE
 OGGIONO - ITALY

COLOMBO PIETRO S.N.C.

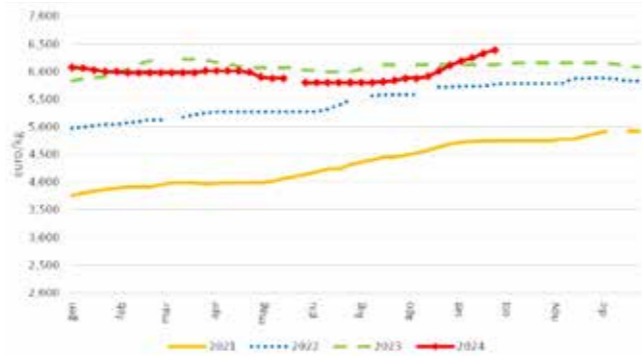
Uffici: Via Marco D'Oggiono, 21 -23848 Oggiono (LC) Italia
 Magazzino: Via Pio Galli, 16 -23841 Annone Brianza (LC) - Italia
www.colombopietro.it

Graf. 1 - Prezzi settimanali suini da macello pesanti 160-176 Kg (circuito tutelato)



Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN suini da macello

Graf. 2 - Prezzi settimanali coscia fresca per crudo DOP da 13 a 16 Kg



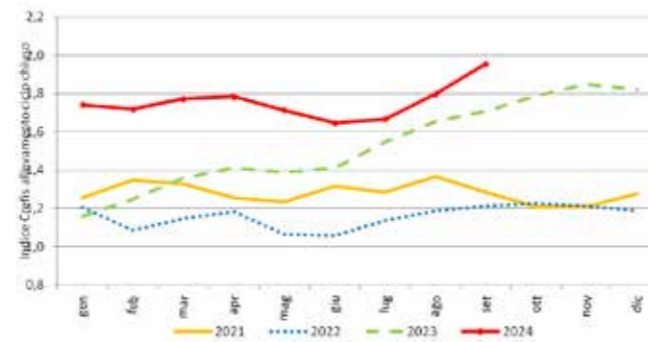
Fonte: elaborazioni Crefis su dati CUN tagli di carne suina fresca

Graf. 3 - Prezzi settimanali prosciutto di Parma stagionato di 9,5 kg e oltre



Fonte: elaborazioni Crefis su dati borsa merci Parma

Graf. 4 - Indice Crefis di redditività dell'allevamento a ciclo chiuso in Italia



Fonte: elaborazioni Crefis su dati Cun suini e borsa merci Milano

NON SI VIVE DI SOLO PANE

Componenti essenziali di ogni sistema di trasporto, aspirazione molitoria e industriale creati per garantire performance d'eccellenza.



studioverde.it



COMPONENTI PER IL TRASPORTO DELLA SEMOLA E FARINA

Vengono realizzati in:

Acciaio inox aisi 304 BA specchiato negli spessori 10-12-15/10, saldati a TIG con trattamento di lucidatura.

Acciaio al carbonio negli spessori 12-15/10, verniciati a polvere certificata alimentare.

Il tutto nei vari diametri 105-120-150-200-250-300 mm.

COMPONENTI PER L'ASPIRAZIONE MOLITORIA E INDUSTRIALE

Vengono realizzati in acciaio zincato gr.ra Z200 o in acciaio inox aisi 304-316 2B negli spessori 6-8-10-12/10, nei vari diametri e dimensioni sia per prodotti standard Seven che per richieste personalizzate.

COMPONENTI IN ACCIAIO AL CARBONIO

Realizziamo: collettori pneumatici, cicloncini, collettori di linea, tramogge, curve, giunzioni, plenum negli spessori 15-20-30/10, il tutto verniciato a polvere certificata alimentare.





Non sprecare latte e panna: così nasce la Burrata di Andria Igp

di Andrea Spinelli Barrile, Redazione

È l'eccellenza gastronomica che nasce dalla cultura contadina del riutilizzo di risorse - latte e panna - che altrimenti andrebbero sprecate. È da qui che prende il via la ricetta che dà vita alla Burrata di Andria Igp, abbinando il riutilizzo di questi ingredienti alla cultura, ai valori e alla storia del territorio. A raccontarlo a *Mangimi&Alimenti* è Francesco Mennea, direttore del Consorzio Burrata di Andria Igp.

La Burrata di Andria IGP è un prodotto che nel 2024 è davvero sulla, anzi nella, bocca di tutto il mondo, è sempre più consumata e capace di cimentarsi sul mercato delle eccellenze più blasonate. La celebrazione finale è arrivata al G7 di Siracusa, quando ha incantato i grandi del pianeta. Quale è il volume di produzione della Burrata di Andria IGP e dell'export? A chi si rivolge in Italia e all'estero, verso quale tipo di clientela?

La Burrata di Andria nasce dalla capacità di saper fare di necessità virtù, esempio di come cultura, valori e storia di un territorio arrivino non solo a risolvere un problema (non sprecare il latte e la panna) ma addirittura a creare un'eccellenza gastronomica e soprattutto culturale, capace di rappresentare oggi un intero territorio, la Puglia, e di far identificare quello stesso territorio a livello mondiale con un prodotto. La grande qualità dei suoi ingredienti unita alla particolarissima lavorazione da parte dei nostri mastri casari hanno fatto della Burrata di Andria il più pregiato prodotto caseario pugliese, la sua eccezionale bontà abbinata alla sua freschezza emoziona i palati dei consumatori dell'intero globo grazie anche alla capacità degli chef stellati in tutto il mondo che hanno saputo valorizzarla arricchendo i loro speciali piatti.

Non poteva dunque mancare di essere anche protagonista del G7, inserita nel menù della cena ufficiale dei grandi della Terra, a conferma della sua affermazione quale eccellenza italiana riconosciuta in tutto il mondo.

Oggi grazie al lavoro del Consorzio di Tutela, che ha tra i suoi obiettivi anche quello di certificare l'intera produzione pugliese di Burrata, sempre più produzioni regionali vengono certificate con l'Indicazione geografica protetta con una crescita a doppia cifra di anno in anno. Nel 2023 oltre la metà della produzione è stata destinata al mercato estero, soprattutto Francia, e sempre più i mercati d'oltreoceano sono interessati alla nostra eccellenza. Laddove era la sola ristorazione a farne richiesta, oggi sempre più la distribuzione organizzata diventa il primo canale distributivo. Se in passato ad arricchire le proprie pietanze erano i grandi chef stellati, oggi la Burrata di Andria è diventata lo speciale ingrediente che tutti vogliono per le loro ricette, con un appeal importante sui giovani. Ed è proprio la capacità di combinarsi e arricchire gli altri ingredienti il segreto del successo della Burrata di Andria.

La produzione di Burrata di Andria Igp quanto risente delle crisi attuali e cosa fa il Consorzio per tutelare e sostenere i suoi produttori?

Come per tutti i prodotti di qualità l'aumento dei prezzi

delle materie prime, così come quelli dell'energia, hanno un impatto importante sulle produzioni: il Consorzio ha avviato un percorso per la creazione del Distretto lattiero caseario pugliese, anche con la partecipazione di altri consorzi di tutela, per risolvere gli atavici problemi di cui il nostro territorio ha sempre sofferto, come la carenza di infrastrutture a servizio della filiera, la necessità di incrementare la produzione di materie prime per soddisfare la domanda regionale, la valorizzazione di prodotti e la formazione delle figure professionali, necessarie a soddisfare la domanda di manodopera e a garantire il turnover generazionale. Attraverso l'aggregazione territoriale, dunque, il Consorzio di Tutela cerca di affrontare le sfide del futuro nella convinzione che uniti si vince e si resiste alle condizioni mutevoli del mercato.

Il Fenomeno dell'*italian sounding*, purtroppo, riguarda da vicino la Burrata di Andria, numerose sono già le situazioni individuate dal Consorzio di Tutela in Spagna, Belgio, Svizzera, fin anche in Thailandia; è ovvio che, seppur è vero che l'imitazione è indice del successo di un prodotto, la stessa però non deve degenerare in modo da impedire al vero prodotto di affermarsi sui mercati. Per questo il Consorzio monitora il mercato affinché tali fenomeni vengano individuati e fermati anche attraverso il ricorso alle autorità competenti in materie di frodi, laddove presenti.

Come è cambiato il lavoro degli operatori del Consorzio a seguito della necessaria integrazione di innovazione e tecnologie?

La Burrata di Andria nasce dalla cultura contadina del non-sprecare, del riutilizzare le risorse abbinando cultura e storia fino ad arrivare a creare delle eccellenze. Oggi ovviamente le modalità produttive sono diverse rispetto

agli anni in cui il prodotto è stato inventato intorno agli anni Trenta del secolo scorso, ma è grazie alle nuove tecnologie che oggi possiamo arrivare ad esportare il prodotto in Paesi lontani garantendone la qualità e la freschezza: l'innovazione è fondamentale per il successo delle nostre produzioni al pari della tradizione, che abbiamo voluto fissare nel disciplinare di produzione della Burrata di Andria Igp. Entrambe devono equilibrarsi per garantire il successo a livello globale della nostra eccellenza, e il Consorzio si pone come garante di questo binomio per tutelare la Burrata di Andria a salvaguardare il territorio e le produzioni e garantire al consumatore la qualità del prodotto.

Come fa il Consorzio a integrare tecnologia e naturalità del prodotto? Quali sono le caratteristiche principali della Burrata di Andria Igp?

Oggi il Consorzio è impegnato, insieme alle Università del territorio pugliese, in un progetto per aumentare la shelf life del prodotto attraverso interventi con un approccio food-grade nel rispetto del disciplinare di produzione, attraverso miglioramenti nel mantenimento della catena del freddo e attività di risanamento superficiale in fase di pre-confezionamento e confezionamento, per consentire alle imprese di arrivare in mercati sempre più lontani, dove già la concorrenza sleale di prodotti di imitazione cerca di sfruttare il termine 'burrata' con prodotti di bassa qualità, se non addirittura congelati.

La grande qualità dei suoi ingredienti, unita alla particolarissima lavorazione da parte dei nostri mastri casari, hanno fatto della Burrata di Andria il più pregiato prodotto caseario pugliese, il più richiesto al mondo, con la sua eccezionale bontà abbinata alla sua freschezza che emoziona i palati dei consumatori a ogni latitudine.



Un colpo di genio apprezzato in tutto il mondo: la Burrata di Andria

Quando si parla di eccellenze italiane nel settore agroalimentare la Burrata di Andria occupa un posto di rilievo. Con la sua consistenza cremosa e il sapore delicato, questo formaggio fresco a pasta filata rappresenta non solo un prodotto simbolo della Puglia, ma anche una risorsa strategica per l'intero comparto lattiero-caseario. Inserita tra i prodotti a marchio Igp dal 2016, la Burrata di Andria è il frutto di una tradizione centenaria che si intreccia con le caratteristiche uniche del territorio e con le innovazioni tecniche che ne garantiscono la qualità e la competitività anche nei mercati esteri.

La storia della Burrata di Andria affonda le radici nei primi decenni del Novecento. La tradizione attribuisce la sua nascita alla genialità dei casari locali i quali, per valorizzare i residui di lavorazione della pasta filata, decisero di racchiuderli in una sacca di mozzarella fresca, riempita con panna, creando così un formaggio unico nel suo genere. L'obiettivo iniziale era la conservazione degli avanzi di latte in periodi difficili, soprattutto durante i rigidi inverni pugliesi.

Andria, città della Puglia e culla di questo prodotto, si trova nel cuore della Murgia, una terra caratterizzata da pascoli ricchi e da un clima che favorisce l'allevamento di bovini da latte di alta qualità. Queste condizioni, insieme alla manualità dei casari locali, hanno fatto sì che la burrata divenisse un'eccellenza gastronomica riconosciuta in tutto il mondo.

Il processo produttivo

La produzione della Burrata di Andria segue una tradizione consolidata, ma negli ultimi anni ha beneficiato di tecnologie all'avanguardia per garantire alti standard qualitativi. Il processo parte dalla lavorazione della pasta filata, la stessa che si utilizza per la mozzarella, che viene poi modellata per formare la caratteristica sacca esterna. All'interno viene inserito il ripieno di stracciatella, un mix di pasta filata sfilacciata a mano e panna fresca. L'intero processo deve avvenire con precisione, rispettando rigidi standard igienico-sanitari, mantenendo al contempo la maestria artigianale.

Uno degli aspetti più complessi della produzione è la gestione della catena del freddo. La burrata è un prodotto estremamente fresco e deperibile; per garantire una *shelf life* adeguata è quindi essenziale mantenere temperature costanti, dalla lavorazione fino al punto vendita. Le aziende produttrici, negli anni, hanno investito in impianti refrigeranti e sistemi di tracciabilità che garantiscono la massima sicurezza alimentare, senza sacrificare la qualità organolettica del prodotto.

I numeri della Burrata di Andria

Secondo i dati del Consorzio di Tutela della Burrata di Andria IGP, la produzione di burrata è in continua crescita.



Rivestimenti di celle e silos con resine epossidiche certificate per il contatto con alimenti

Rivestimenti di pavimenti con resine multistrato e autolivellanti

Tinteggiatura superfici interne ed esterne di opifici industriali

Impermeabilizzazione con poliurea

PISA srl

s.p. Andria-Trani km 1,500
Andria (BT)
0883.251661
info@pi-sa.it
www.pi-sa.it

Nel 2023, si stima che siano stati prodotti oltre 700.000 chili di Burrata di Andria certificata per soddisfare una crescente richiesta, che non proviene solo dal mercato interno, ma sempre dai mercati internazionali, con esportazioni significative verso paesi come gli Stati Uniti, il Giappone e la Germania. L'export rappresenta oggi circa il 30% del fatturato complessivo, stimato in oltre 80 milioni di euro. Questi numeri testimoniano come la Burrata di Andria sia non solo un prodotto di nicchia, ma anche un'opportunità di sviluppo per l'intera filiera lattiero-casearia. Le aziende del Consorzio stanno lavorando per potenziare ulteriormente l'export, sfruttando la crescente domanda di prodotti Dop e Igp a livello globale, con particolare attenzione alla sostenibilità e alla trasparenza della filiera produttiva, fortemente legata al territorio e alle aziende agricole locali.

La qualità del latte utilizzato dipende dalla salute e dal benessere degli animali: per questo motivo gli allevamenti seguono rigorosi protocolli alimentari e di gestione. L'alimentazione dei bovini, infatti, è un elemento fondamentale per garantire un latte ricco di nutrienti e dal gusto bilanciato. Negli ultimi anni i produttori di burrata hanno inoltre intrapreso un percorso verso una

maggiore sostenibilità ambientale: molte aziende stanno adottando pratiche di economia circolare, riducendo gli sprechi di acqua ed energia e implementando soluzioni per la riduzione delle emissioni di CO2. Il tutto si inserisce in un contesto normativo europeo sempre più stringente in termini di sostenibilità e sicurezza alimentare.

Prospettive future e innovazione

La Burrata di Andria rappresenta non solo un prodotto che celebra la tradizione, ma anche un esempio di innovazione nel settore caseario. Le sfide future per i produttori riguarderanno principalmente la sostenibilità e la digitalizzazione della filiera: l'adozione di nuove tecnologie, come l'uso di sensori per monitorare la qualità del latte o l'introduzione di sistemi di etichettatura digitale per la tracciabilità, sarà cruciale per mantenere alta la competitività sul mercato.

Grazie all'impegno delle aziende locali e al lavoro del Consorzio di Tutela questo formaggio fresco è destinato a continuare a crescere e a consolidare la sua presenza sui mercati internazionali, mantenendo sempre alti i valori della qualità e della sostenibilità.



Nuove realizzazioni e risanamenti silos e recupero di facciate in calcestruzzo



Nuova realizzazione di 92 silos, torre di lavorazione, scala di emergenza e montacarichi



Demolizione e ricostruzione batteria di 8 silos



Manutenzione, sabbiatura e verniciatura silos



Elementi di facciata in calcestruzzo risanati



Risanamento strutturale travi in c.a. del tetto

Manutenzione, recupero e rinforzo di impianti industriali

Risanamento di silos degradati

Adeguamento e miglioramento sismico delle strutture

Recupero e protezione di elementi di facciata in calcestruzzo armato

Trattamenti protettivi e anticorrosivi di strutture

Rivestimenti in resina di silos stoccaggio e serbatoi

Il fornitore di
soluzioni complete
per **mangimifici
integrati ad alta
digitalizzazione**

Scopra PelletingPro,
**il nostro sistema di controllo
intelligente per il processo
di pellettizzazione in grado di
aumentare resa ed efficienza.**



Scansioni il
QR-code per
saperne di più